



# Lavoce libera

N° 15 - 18 APRILE 2008

NEWSLETTER DI  
APPROFONDIMENTO  
DELL'ASSOCIAZIONE LIBERA  
ASSOCIAZIONI, NOMI E  
NUMERI CONTRO LE MAFIE

ufficiostampa@libera.it - redazione@libera.it

Sede Legale  
Via Quattro novembre, 98  
00187 Roma

Segreteria  
Tel. 06/69770301/2/3 Fax  
06/6783559  
libera@libera.it

Amministrazione  
Tel. 06/69770329  
sostienilibera@libera.it

Organizzazione  
Tel. 06/69770326  
organizzazione@libera.it

Comunicazione  
Tel. 06/69770323  
redazione@libera.it  
ufficiostampa@libera.it  
comunicazione@libera.it

Tesseramento  
Tel. 06/69770328  
tesseramento@libera.it

Educazione alla legalità  
Tel. 06/69770325  
formazione@libera.it

Ufficio beni confiscati  
Tel. 06/69770330 -  
06/69770321  
beniconfiscati@libera.it  
liberaterra@libera.it

Settore internazionale  
Tel. 06/69770322  
international@libera.it

Progetti  
Tel. 06/69770327  
progetti@libera.it

Sport  
Tel. 06/69770326  
sport@libera.it

Familiari vittime innocenti  
Tel. 06/69770323  
memoria@libera.it

## Estate Liberi 2008

Anche quest'anno si apre la stagione dei campi di lavoro sui beni, confiscati alle mafie e dati in gestione alle cooperative di Libera Terra. In Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, Piemonte e Sardegna migliaia di ragazzi si ritroveranno insieme, tra maggio e settembre, per dare un contributo concreto nel riscattare quei terreni dalla presenza mafiosa. Volontari e volontarie provenienti da tutta Italia e da diversi paesi del mondo animeranno quei luoghi, un tempo di proprietà della criminalità organizzata, lavorando a fianco delle cooperative che ogni giorno vivono e fanno vivere quelle terre. Sono sempre di più le richieste di partecipazione: singoli, gruppi di associazioni, gruppi scout, parrocchie, famiglie. Segno concreto di una volontà, sempre più diffusa tra i giovani, di voler essere in prima linea e di voler tradurre questo loro impegno in un'azione concreta di solidarietà e di condivisione. L'obiettivo dei campi è quello di diffondere una cultura fondata sulla legalità e sul senso civico, che possa efficacemente contrapporsi alla cultura della violenza, del privilegio e

del ricatto che contraddistingue i fenomeni mafiosi del nostro Paese dimostrando che è possibile ricostruire una realtà sociale ed economica fondata sulla pratica della cittadinanza attiva e della solidarietà. I campi rappresentano dunque un'esperienza estiva che in realtà sempre più spesso è solo l'inizio o è già parte di un percorso più ampio che i giovani intraprendono nel cammino della legalità, della consapevolezza e dell'impegno nella lotta alle mafie. La giornata del volontario è certamente impegnativa ma, come testimoniato dagli stessi giovani che hanno partecipato negli anni precedenti, segna un momento di crescita e condivisione importante che aiuta a maturare attraverso una presenza concreta, utile ed efficace. Presenza che non è solo un gesto simbolico, ma un tassello in più verso la liberazione dall'ipoteca e dalla sopraffazione che le mafie rappresentano per la cittadinanza e i territori. Essere presenti da tutte le parti d'Italia e anche da tante parti altre nazioni (grazie ai campi internazionali di volontariato) sottolinea con forza l'attenzione di quanti, sempre più, credono nello sviluppo del sistema della gestione de beni confiscati come risorsa per lo sviluppo economico,

## Intervista a Gianluca Faraone

La mafia con le sue attività criminose ha da sempre privato la collettività di ingenti ricchezze. Libera Terra con le sue iniziative di recupero produttivo dei beni confiscati alle mafie, grazie alla legge n. 109, lancia un forte messaggio alla società: "riappropriarsi di quel patrimonio, dando altresì ai giovani la possibilità di lavorare duramente ma senza lasciare le proprie terre d'origine".

Dai beni confiscati alla mafia nascono, infatti, cooperative i cui prodotti hanno acquistato nel tempo una quota di mercato significativa. Abbiamo intervistato Gianluca Faraone, responsabile Ufficio beni confiscati di Libera Terra, ripercorrendo le attività principali di Libera Terra.

### SOMMARIO:

Da leggere & da vedere	2
Libera il tuo 5 X 1000	3
Libera Informazione	4
La cultura per battere la criminalità	5
Che il gioco abbia inizio	5
La lotta alle mafie che parte dalle nostre tavole	6
Intervista a Gianluca Faraone	6

Continua a pag. 8



**Perché la mafia ha vinto.  
Classi dirigenti e lotta alla  
mafia nell'Italia unita  
(1861-2008)**

di Nicola Tranfaglia

edizione UTET



**Laura C**

Testo di Francesco Beltrani  
e Pasquale Marino  
Regia di Gregorio Amicuzi  
Con Michele Rispoli, Pasquale Marino, Gregorio Amicuzi  
Musiche di A. D'Ntoni

## Da leggere: Perché la mafia ha vinto ?

A prima vista il titolo di questo libro è l'amara constatazione di chi ha seguito, nell'ultimo trentennio, la lotta che le classi dirigenti italiane hanno condotto contro l'espansione del fenomeno mafioso nel Mezzogiorno e nell'Italia intera.

C'è stata, in questo periodo, un'oscillazione tra accantonamento della questione mafiosa e di tanto in tanto una stretta repressiva.

Ma non si è tenuto conto che la mafia non è un episodio di delinquenza bensì un fenomeno sociale ed economico che si può scongiurare soltanto se matura una nuova mentalità collettiva e si risolvono i problemi strutturali delle regioni meridionali.

Fino a quando si pensa che, con la pur necessaria repressione di polizia e della magistratura, si possa vincere la mafia, si corre il rischio, ormai evidente, che sia la mafia a vincere il confronto,

consolidando ed allargando il proprio potere reale. Ed è quello che accade oggi nel nostro paese.

"La drammatica realtà delle mafie è che esse - ha spiegato il procuratore generale del Piemonte Giancarlo Caselli ripercorrendo la prefazione del libro che lui stesso ha scritto - hanno costruito una vera e propria 'economia parallela' che pian piano risucchia nel suo gorgo commerci, imprese e forze economiche sane, che spesso trovano difficoltà enormi nel costruire le loro sorti ed il loro futuro sul rispetto delle pratiche legali.

Così l'economia illegale inesorabilmente avanza e si espande come un'onda che si insinua dovunque e cerca di impadronirsi di tutto. Essa si presenta, purtroppo, spesso come vincente, a fronte di uno Stato che troppe volte dà l'impressione di rinunciare a combattere, o di non combattere con sufficiente energia, una battaglia che si potrebbe invece sostenere e vincere".

## Da vedere: Laura C

Due uomini e una bacinella d'acqua, di fronte a loro si perde il mare. Siamo a Saline Joniche, in Calabria, dove la gente da troppo tempo resta immobile a guardare le atrocità che lo Stato non può o non vuole combattere, in una parola la "ndrangheta". Il tempo si è fermato, l'aria desertica è sospesa in un'atmosfera di terrore e di speranza. I due protagonisti, Diego e Salvatore, animano questo silenzio con i propri sogni e aspettano qualcosa...

Come Wladimiro ed Estragone in *Aspettando Godot* di Samuel Beckett, i due fanno del palcoscenico uno spazio di azioni, dialoghi, movimenti, apparentemente fini a loro stessi perché questo qualcosa sembra non arrivare mai; in realtà dietro la storia raccontata nell'immobilità temporale si nasconde una verità sconcertante che i nostri eroi cercano di scoprire. Mentre Beckett non conosceva il suo Godot, Diego e Salvatore sanno con certezza cosa stanno aspettando ed è qui che cronaca e teatro diventa un binomio inscindibile. Ma qual è la storia realmente accaduta?

Laura C è una normalissima nave mercantile che durante la seconda guerra mondiale scompare per sempre nei fon-

dali marini portando con sé alimenti, vestiario, armi e un quantitativo di tritolo incommensurabile destinato alle truppe nazifasciste che aspettavano i rifornimenti in Africa settentrionale. L'emergenza guerra ed una cattiva amministrazione degli affari della marina militare hanno occultato per sempre la scomparsa della nave e, soprattutto, ciò che essa trasportava. Non a caso, nella piece, la Magistratura prenderà il posto del Bambino dell'*Aspettando Godot* per sottolineare la sua innocenza di fronte ad un sistema che permette complici, ma non intromissioni. Proprio la Magistratura ha lasciato trapelare la notizia che tutto il tritolo trasportato dalla nostra Laura C sia stato utilizzato per atroci e noti delitti: il duplice omicidio Falcone-Borsellino, l'attentato a Roma in via Fauro e in Laterano, a Firenze in via dei Georgofili nel '93, l'attentato al sindaco di Reggio Calabria Scoppellitti nel 2004 e il più recente attentato al giudice di Caltanissetta Ottavio Sferlazza nel 2005.

Allo stato attuale non è possibile dare certezze, o almeno questo è stato detto. La verità, in fondo, è un relitto celato negli abissi. Liberamente tratto da *"Aspettando Godot"* di S. Beckett

# LIBERA il TUO 5X1000

Il 5 per mille dell'imposta sul reddito, introdotto in via sperimentale dalla Legge Finanziaria, dà la possibilità al singolo cittadino di scegliere, di sostenere il mondo delle attività sociali senza fini di lucro (dal volontariato alla ricerca sociale). È un meccanismo simile all'8 per mille ma non lo va a sostituire, infatti si può decidere di destinare entrambe le quote. Non c'è nessuna imposta in più da pagare, basta solo esprimere il proprio diritto a destinare in maniera diretta il proprio 5 per mille alle associazioni non lucrative. Scegliere Libera come Ente di promozione Sociale beneficiaria del vostro 5 per mille significa dare una grande possibilità alla nostra associazione per proseguire con sempre maggiore determinazione le nostre battaglie quotidiane contro le mafie, la criminalità organizzata, l'utilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, i percorsi di legalità per i giovani. La scheda così compilata va presentata entro lo stesso termine della dichiarazione dei redditi:

- in busta chiusa in banca o alle poste; la busta deve recare l'indicazione "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF", il codice fiscale, il cognome e nome del contribuente;
- al commercialista, al proprio CAF o a chiunque sia abilitato.

Per maggiori informazioni scrivi a [libera@libera.it](mailto:libera@libera.it) oppure chiama il numero 06/69770301.

Ecco due esempi esplicativi:



**730 MODELLO 730-1bis redditi 2006**  
scheda per la scelta della destinazione dell'5 per mille dell'IRPEF

Se consegnata unitamente alla dichiarazione dell'IRPEF al contribuente o al CAF, o al professionista abilitato, ha l'effetto di scelta e preserva dal rimpatrio automatico l'opzione scelta presso l'intermediario sul fondo di sborsare.

<b>CONTRIBUENTE</b>		CODICE FISCALE (obbligatorio)	
Cognome e nome completo (lettere maiuscole)		Cognome e nome completo (lettere maiuscole)	
Dati anagrafici		Dati anagrafici	
SCELTA DEL CONTRIBUENTE ALLA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)		SCELTA DEL CONTRIBUENTE ALLA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
FIRMA		FIRMA	
97116440583		97116440583	

In aggiunta a questo tagliando nell'informatica sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

**AVVERTENZE**

Per esprimere la scelta a favore di uno delle finalità occasionali della scelta del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve esprimere la propria firma nel riquadro corrispondente. Per alcune delle finalità il contribuente ha la scelta di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

**CUD 2006** SCHEDA PER LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF  
RISERVA AI CONTRIBUENTI ESIBIBITA DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

SUBITOFO E'ANNO	CODICE FISCALE (obbligatorio)
CONTRIBUENTE	CODICE FISCALE (obbligatorio)
SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF	
FIRMA	
97116440583	

In aggiunta a questo tagliando nell'informatica sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

**AVVERTENZE**

Per esprimere la scelta a favore di uno delle finalità occasionali della scelta del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve esprimere la propria firma nel riquadro corrispondente. Per alcune delle finalità il contribuente ha la scelta di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

## Dossier Puglia - Silenzio tossico



Puglia, arca di pace e non arco di guerra. Un territorio occupato dalla mafia che, dopo aver visto i boss della Sacra Corona Unita finire in carcere, ha assistito e convissuto con una forte zona

grigia fatta di poteri forti dell'economia e della politica. Una zona grigia che periodicamente alimenta la criminalità organizzata mettendo a disposizione capitali, voti, appoggi di ogni genere e sorta a livello locale e nazionale. Taranto, città dei due mari: il Mar Piccolo ed il Mar Grande. I due mari sono separati da due penisole che chiudono a golfo, orientate entrambe verso un'isola che costituisce il nucleo originale della città, e collegate ad essa tramite il Ponte di Pietra, ed il Ponte Girevole. Una città con oltre 202.033 abitanti. Su questa terra e vicino questo mare è stata costruita l'Ilva (ex Italsider), lo stabilimento siderurgico che aveva il primato di essere il più grande d'Europa, che

riversa nell'atmosfera e nel mare della città (l'unica baia naturale italiana) 1.385 kg di mercurio all'anno, pari al 49% di tutto il mercurio rilevato in Italia. Non solo, l'impianto immette nell'atmosfera 71.4 grammi annui di diossina toccando, da sola, il 32,1% dei 222,5 grammi immessi in atmosfera da tutti gli impianti nazionali. Il 90,3% di tutto l'inquinamento industriale nazionale di diossina. Una concentrazione di diossina e pcb (policlorobifenili) superiore di circa 25 volte la dose tollerabile giornaliera stabilita dall'Organizzazione mondiale. Diossina nell'aria, negli alimenti, nel sangue, nel latte materno. Libera Informazione si unisce a Peacelink nella denuncia di questa condizione, con lo scopo di far luce su questa situazione e di abbattere il muro di omertà e di indifferenza che i mezzi di comunicazione e le istituzioni da anni applicano nei confronti del sud Italia. Il sud delle emergenze e del malaffare è quello trascurato dalle istituzioni dove i poteri forti fanno il bello e il cattivo tempo, seguiti da una informazione servile e compiacente. Per questo motivo riteniamo importante mantenere alta l'attenzione su Taranto, sull'Ilva e su quanto le forze politiche faranno.

Leggi il dossier sul sito [www.liberainformazione.org](http://www.liberainformazione.org)

## verità e giustizia

Estratto dalla Newsletter di Libera informazione N°4

Prosegue il viaggio di Libera Informazione alla scoperta della Quinta mafia, con il DOSSIER LAZIO MAFIE&CICORIA. Quel soggetto criminale radicato da decenni, impiantato dalle famiglie calabresi, campane e siciliane, ha ormai raggiunto la maturità. È l'autonomia. Le cosche che agiscono nel Lazio hanno peculiarità proprie. Pax mafiosa, affari in comune tra cosa nostra, 'ndrangheta e camorra, legami con le organizzazioni straniere, ma soprattutto il volto pulito di una classe imprenditoriale, politica e burocratica del tutto locale. Sta qui l'essenza della Quinta mafia: una provocazione giornalistica, ma non troppo. Perché gli indicatori rendono conto della gravità della situazione e gli addetti ai lavori continuano a lanciare allarmi. Soprattutto perché è forte il meccanismo della rimozione: in tanti non vedono o non vogliono vedere le mafie alle porte della Capitale, al più si parla di assedio delle mafie storiche, negando le responsabilità locali. Miopia, pregiudizio, complesso di superiorità? In ogni modo, il Lazio è a un bivio: i commissariamenti degli enti locali (Nettuno, Ardea, Fondi), le inchieste della Dda e le indagini degli investigatori dicono che la Politica laziale ha precise, quanto gravi, responsabilità nell'ascesa della criminalità organizzata. Troppo spesso silente, troppe volte complice se non organica alle mafie. Resta l'estraneità di fondo alla cultura mafiosa, che è propria delle regioni a occupazione militare, fino a quando le leggi del mercato non spazzeranno via questi anticorpi. Ecco il vero pericolo: la Quinta mafia inquina l'economia, si annida nei soldi sporchi che non puzzano perché creano ricchezza. Occorre prendere coscienza prima che sia

superato il punto di non ritorno. Nel Lazio si investe nell'economia lecita, per riciclare i grandi capitali del narcotraffico. Ma non solo. Con l'usura (la regione è al primo posto nelle classifiche) le mafie hanno progressivamente fagocitato numerosi esercizi commerciali, una forma economica di controllo del territorio. Che è reale nel Basso Lazio e sul litorale romano, che è concreto per quei 6mila laziali costretti a pagare il pizzo. Roma, Latina, Frosinone, ma non solo. Rieti è la nuova frontiera, mentre nel Viterbese si punta ai grandi lavori. Finanza (la Capitale è una piazza importante) e appalti (Roma è il centro decisore delle grandi opere), droga (la regione è strategica lungo le direttrici dei traffici) e cemento (da sempre l'oro grigio delle famiglie criminali) completano il quadro degli affari illeciti. Un ultimo elemento: le infiltrazioni negli enti locali sono per prima cosa un danno alla comunità, che si ritrova senza servizi essenziali (i comuni inquinati sono destinati al dissesto economico) e con l'ambiente devastato da speculazione e abusivismo. Un ultimo allarme: è nelle società miste che mafiosi, politici, amministratori e burocrati si incontrano, stringono alleanze, fanno affari. Il viaggio alla scoperta della Quinta mafia proseguirà con gli approfondimenti su riciclaggio, mafie straniere, droga, ecomafia, con un focus sulla Capitale e sui casi Fondi e Nettuno. Quindi Libera Informazione proverà a disegnare la mappa delle cosche, la geografia degli affari, un'operazione mai realizzata prima. Infine, la parola passerà a magistrati, uomini delle istituzioni e dell'associazionismo, per fare il punto e soprattutto per indicare soluzioni e strategie. Perché le mafie si possono sconfinare. Basta volerlo.

## La cultura unica arma per combattere la criminalità organizzata

La settimana per la legalità è iniziata l'8 aprile e per cinque giornate, grazie alla Presidenza della regione Lazio, in collaborazione con associazioni "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", Fondazione Caponnetto, Università degli Studi "Roma tre", Centro Studi Enrico M. Salerno, più di 2000 studenti del Lazio hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con i protagonisti della lotta alla mafia, delle istituzioni e della cultura ed ex detenuti che racconteranno la loro esperienza nella lotta alla criminalità organizzata e per la cultura della legalità.

Quest'anno la settimana è stata dedicata ad "Addiopizzo", e al ruolo che i giovani palermitani di quest'associazione hanno avuto nella sensibilizzazione della popolazione siciliana e non solo per la difesa dal fenomeno dell'estorsione. Questi giovani «hanno restituito a Palermo una primavera che mancava».

La Regione continua, nel solco cominciato a tracciare lo scorso anno, quando la settimana fu dedicata al movimento sorto all'indomani dell'omicidio Fortugno, a sostenere i giovani impegnati nella lotta contro la criminalità, e dimostrando che sono «i ragazzi i protagonisti del proprio futuro e non devono subirlo: a Palermo come a Napoli, a Bari come a Roma».

La Regione ha anche ospitato la Fondazione-Osservatorio Libera Informazione, nata lo scorso 19 settembre, per un'intera giornata dell'11 aprile, in cui con i giornalisti Lirio Abbate e Fabrizio Feo «parleremo di mafie e informazione, delle tante zone d'ombra che ancora ci sono e delle buone intenzioni dei cronisti che, in particolare nel sud Italia, si spendono in prima persona per affermare il loro diritto di cronaca e la libertà d'informare su ciò che accade».

## Che il gioco abbia inizio

Come si chiama uno sviluppo economico nel rispetto delle risorse naturali? Se sbagli non passi il turno!

Questa è una delle domande di uno dei giochi realizzati seguendo il progetto dei ragazzi vincitori del concorso Regoliamoci dello scorso anno. Giocare è bello...ma adesso lo è di più. I giochi vincitori della prima edizione del concorso Regoliamoci **Legasport**, realizzato dalla III D della scuola media statale San Gaetano di Napoli, e **Le regole del saggio consumatore** della II e III B della Scuola media Chorio di San Lorenzo (RC), sono divertenti e colorati.

Nel progetto dei ragazzi di Napoli si è dato spazio a un pò tutti gli sport, hanno costruito un canestro, una porta da calcio, un ring e un podio dove ovviamente chi vince occuperà il primo posto, e vincerà chi seguirà le regole di una corretta sportività. I ragazzi calabresi hanno invece raffigurato un cammino su sette concetti di cittadinanza su cui confrontarsi, come sobrietà, comunità, legalità, responsabilità, giusti-

La sfida di questa cinque giorni dedicata a chi svolge attività di antimafia sociale, quindi anche di Libera, è «arrivare con gli strumenti del sapere prima che le mafie arrivino con il potere» ed è per questo che ci si augura che ai giovani studenti cui è offerta la possibilità di incontrarsi con persone impegnate da anni, come Don Ciotti e Tano Grasso, «colgano l'opportunità di crescita e intraprendano questo percorso che mira a sensibilizzarli e informarli, stimolando in loro la voglia di "praticare" giornalmente la legalità».

La cultura, intesa «come coscienza della corresponsabilità del vivere sociale», è l'arma per combattere la criminalità organizzata, cresciuta, invece, nell'ignoranza, nei silenzi e nell'indifferenza di una parte della società civile.



I ragazzi fuori al Teatro

zia, regole e appunto cittadinanza.

Questo approccio educativo non-formale acquista più valore proprio perché i lavori premiati, e realizzati concretamente, sono indirizzati a tanti altri ragazzi che potranno divertirsi imparando, confrontarsi su temi importanti, e formarsi comprendendo le attuali problematiche della nostra società. Questi giochi pongono al centro, oltre al divertimento di chi partecipa, l'informazione, spunti di riflessione e proposte concrete; questo, attraverso un laboratorio attivo in cui i partecipanti sono gli attori principali e, hanno l'obiettivo di ri-costruire alfabeti partendo da sentimenti, aspirazioni, idee personali all'interno del gruppo classe.

Alla seconda edizione del concorso si sono iscritte più di 1300 classi e ricordiamo che il termine ultimo per l'invio dei progetti presso la sede di Libera è il **21 aprile 2008**. A tutti buon lavoro!

Maggiori informazioni: [regoliamoci@libera.it](mailto:regoliamoci@libera.it)

## 21 Aprile a Matera: "Luca e Marirosa 20 anni dopo"

LIBERA - Coordinamento di Basilicata organizza il giorno **21 aprile 2008 alle ore 19, presso il Cineteatro Comunale di Matera** un incontro pubblico: "Luca e Marirosa 20 anni dopo", dedicato alla memoria dei due giovani di Policoro tragicamente scomparsi il 23 Marzo del 1988.

Partecipano: **Olimpia Orioli** madre di Luca; **Don Marcello Cozzi**, dell'Ufficio di Presidenza di "LIBERA. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", e coordinatore regionale di LIBERA Basilicata; **Gianloredo Carbone**, giornalista della trasmissione di Rai 3 "Chi l'ha visto?"; **Pasquale Campagna**, fratello di Graziella, assassinata dalla mafia in Sicilia il 12 Dicembre 1985.

«Dopo vent'anni continuiamo a chiedere che sia fatta piena luce sulla morte di Luca e Marirosa» ha dichiarato don Marcello Cozzi. «Chi, un anno fa, ha pensato che prima o poi ci saremmo rassegnati e fermati si deve abituare all'idea: l'impegno di Libera al fianco di queste due famiglie, avrà fine solo quando si conoscerà il nome di chi ha ucciso i loro figli. Storie come quelle di Graziella Campagna, Peppino

Impastato e altre vittime innocenti di mafia, ci insegnano che se si insiste, alla verità si può arrivare anche dopo decenni. Quelli che nel corso degli ultimi mesi hanno fatto di tutto perché non parlassimo più dei due giovani di Policoro, non possono pensare di chiudere la bocca a due mamme che chiedono giustizia.

Da quella straordinaria serata del 23 Novembre 2007 al teatro Don Bosco di Potenza, Libera ha continuato ad organizzare altri momenti pubblici; sono state 9 le assemblee cittadine fatte sull'intero territorio regionale, quasi due al mese. Ha incontrato cittadini di tutte le età, giovani, adulti, scolaresche. E continuerà ad incontrarne nelle prossime assemblee già previste per Aprile e Maggio. Se c'è chi guarda con fastidio a queste manifestazioni di partecipazione ci spiace per lui: noi continueremo a parlare e a chiedere conto».

Durante l'incontro, oltre agli interventi dei partecipanti e alla ricostruzione - a cura del giornalista Gianloredo Carbone - degli eventi di quel 23 Marzo 1988, dei misteri che ancora aleggiavano sulla morte dei due giovani e delle contraddizioni delle indagini, è previsto un collegamento in diretta con la trasmissione di Rai3 "Chi l'ha visto?" condotta da Federica Sciarelli.

## 22 Aprile ad Aversa: "Costruendo comunità alternative alla camorra, per città solidali sane ed educative"

Ad Avezzano in via Corradini, 31 presso il Teatro dell'Istituto don Orione.

Alla presenza del Magnifico Rettore Prof. Francesco Rossi, del Prefetto di Caserta, dott. Ezio Monaco, del Commissario Straordinario del Governo per i beni confiscati, dott. Antonio Maruccia, del Presidente della Provincia di Caserta, dott. Alessandro de Franciscis e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dott. Corrado Lembo, sarà sottoscritto un accordo di cooperazione tra la Facoltà di Architettura, nella persona del Preside Prof. Concetta Lenza, l'Associazione LIBERA, rappresentata dal Referente Regionale della Campania don Tonino Palmese e l'Associazione Comitato don Peppe Diana, rappresentata dal dott. Valerio Taglione.

attraverso temi di corso, tesi di laurea, tesi di dottorato e soprattutto tirocini formativi svolti presso gli Enti Locali, oltre ad offrire a queste ultime un valido supporto nell'azione di valorizzazione e recupero dei beni, contribuirà alla crescita di responsabilità civile nei nostri giovani e all'affermazione di nuovi modelli culturali, orientati alla cittadinanza attiva e alla legalità.

Nel corso della manifestazione saranno illustrate le possibili modalità operative di collaborazione che vedranno attivamente coinvolti istituzioni ed enti locali del territorio della provincia di Caserta.

L'attività di collaborazione è finalizzata a favorire una migliore conoscenza dell'uso sociale dei beni confiscati alla camorra, attraverso il coinvolgimento della Facoltà di Architettura nell'ambito delle attività di didattica e di ricerca. L'impegno degli studenti

## Dal 22 Aprile: ciclo di incontri: "L'uso responsabile del denaro"

A Montevarchi (AR) presso Centro Sociale Polivalente la "Bartolea".

### Primo incontro 22 aprile 2008

Cosa si intende per educazione alla legalità, l'impegno di Libera.

Consumi indotti e consumi consapevoli.

Relatore principale: Elena Baretti - Cooperativa sociale Macramè.

### Secondo incontro 29 aprile 2008

I fenomeni di sovraindebitamento e le nuove dipendenze (gioco d'azzardo, sistema rateale...).

Relatore principale: Romeo Romei - Federconsumatori Toscana.

Testimonianze: Federconsumatori Valdarno, Ser. T Montevarchi; Associazione "Mi rimetto in gioco" di Arezzo.

### Terzo incontro 6 maggio 2008

Usura e racket: cosa sono e come difendersi.

## Dal 23 Aprile: cineforum "La mafia esiste"

Mercoledì 9 aprile 2008, ore 14.30, presso l'Aula delle lauree della Facoltà di Ingegneria si darà il via al nuovo cineforum intitolato LA MAFIA ESISTE, dedicato al tema della criminalità organizzata, con particolare riferimento al degrado socio-culturale degli ambienti dove nasce e si sviluppa il fenomeno mafioso. Agli studenti di Scienze della Formazione saranno attribuiti CFU.

Mercoledì 23 aprile dalle 14:30 alle 16:30 presso l' Aula 12 Facoltà Lettere e Filosofia

"Alla luce del sole" di Roberto Faenza (2004)

Mercoledì 30 aprile dalle 14:30 alle 16:30 presso l'Aula 12 Facoltà Lettere e Filosofia

"Certi bambini" di Andrea Frazzi (2004)

Le quattro pellicole del cineforum analizzano il vissuto quotidiano di adolescenti e ragazzi che, per essere nati in un determinato contesto sociale, si trovano a dover convivere sin dalla nascita con la realtà dei clan; un mondo di cui ne fanno parte a pieno titolo anche i giovanissimi e sicuramente non per una loro libera scelta. Come li ha definiti Roberto Saviano, essi sono "i piccoli soldati dei clan, ragazzini che hanno davanti una

Relatore principale: Prefettura di Arezzo.

Testimonianze: Misericordia Montevarchi, Confartigianato e Confesercenti V.no.

### Quarto incontro 13 maggio 2008

Imposte e tasse: strumento per una maggiore equità sociale

Relatori principali: Don Andrea Bigalli, Libera Toscana, Confersecenti Arezzo.

### Quinto incontro 20 maggio 2008

E ora cosa possiamo fare?

Facilitatore: Associazione Libera Valdarno

E' prevista una visita alla comunità delle Piagge di don Alessandro Santoro che sta sperimentando iniziative di microcredito.

sicura carriera criminale ed un'aspettativa di vita che non va oltre i 35 anni". Di fronte a questo orrore la società civile deve almeno provare ad offrire a questi ragazzi l'alternativa di una vita diversa, fatta di giochi, amicizie, primi amori e quella spensieratezza che può provare solo un quattordicenne. Saranno ospiti all'incontro inaugurale gli attori SALVATORE TERMINI e ALFREDO LI BASSI, due dei protagonisti dei film Mery per Sempre e Ragazzi Fuori, i quali al termine della proiezione terranno un dibattito con gli studenti intervenuti. L'iniziativa, inoltre, rappresenta il consolidamento del rapporto di collaborazione instauratosi con le associazioni L.E.G.A.L.I.T.A. e LIBERA sez. Salerno, entrambe impegnate in prima linea nella lotta alla "mentalità mafiosa" e protagoniste di un movimento antimafia divenuto ormai di rilievo nazionale, a cui Sui-generis dà tutto il suo appoggio e la sua condivisione.

## La lotta alla mafia che parte dalle nostre tavole

Sono arrivati nella "Bottega dei Sapori della legalità" di Roma, che si trova in via del Foro di Traiano 84, i nuovi prodotti dalle cooperative che operano sulle terre confiscate alle mafie.

Prodotti buonissimi che risaltano le specificità regionali, curati e coltivati secondo la coltura biologica, frutti della dedizione e della passione dei ragazzi che operano su questi campi.

Grazie a un impegno quotidiano nel superare le difficoltà di convivenza con i clan sulle nostre tavole arrivano finalmente dei sughi. Sughi al basilico, alle melanzane, al peperoncino e il nuovissimo sugo al finocchietto, di produzione siciliana.

Ma anche contorni nutrienti e ghiotti come anche la nuova caponata, piatto tipico e storico sempre della Sicilia, e l'antipasto di peperoni.

## Intervista a Gianluca Faraone

**I beni confiscati alle mafie tornano, grazie anche alle iniziative di Libera Terra, ai cittadini. Qual è il messaggio di queste iniziative?**

È un messaggio di riappropriazione. Riappropriazione delle ricchezze indebitamente sottratte alla collettività da parte della mafia, con le sue innumerevoli attività criminose. Questo patrimonio torna ai cittadini ed in particolare ai giovani a cui è data la possibilità di un lavoro sicuro senza dover lasciare le proprie terre d'origine.

**Il marchio Libera Terra rappresenta un valore aggiunto per i tanti che acquistano i prodotti provenienti dalle vostre cooperative?**

Sì, rappresenta un valore aggiunto per il significato che esso rappresenta ma anche per l'elevata qualità questo assicura, trattandosi sempre di prodotti biologici, difficili da trovare nel mercato italiano.

**I campi estivi internazionali uniscono giovani volontari provenienti da molte nazioni. Cosa li spinge a partecipare e qual è l'obiettivo?**

I ragazzi che partecipano ai nostri campi sono mossi da vari input: la sensibilità alla lotta alle mafie, la curiosità per una dimensione diversa...Tutti qui, però, ritrovano una realtà profondamente diversa da quella che immaginavano, lontana dagli stereotipi e dai luoghi comuni. Vivono tutti un'esperienza di condivisione profonda nel cammino verso la legalità e l'impegno nella lotta alle mafie.

Tutti con un sapore in più...quello della legalità.



Prodotti Libera Terra

**L'approvazione di una legge sui beni confiscati alle mafie a livello europeo sarà tra i primi obiettivi di FLARE quando arriverà a Bruxelles. Perché secondo te è importante?**

Le mafie non sono un problema nazionale, quindi esclusivamente italiano. I patrimoni mafiosi da restituire alla collettività hanno una dimensione transnazionale. Ed è per questo che è necessaria una normativa europea, che stimoli tutti i Paesi membri ad uniformarsi e l'Italia a svecchiare la propria disciplina in materia di beni confiscati.



Campi internazionali di volontariato sui terreni confiscati alle mafie